

La CONFERENZA dell'ING. CARLO LARDERA al Garibaldi

Come era da prevedersi, la conferenza dell'ing. Lardera ha attirato un numerosissimo pubblico, così che il teatro era completamente gremito e presentava una visione ed un aspetto veramente imponente. Alle 3,15 il dotto conferenziere viene presentato all'uditorio dall'egregio concittadino avv. A. Giardini, che in brevi ma indovinati tratti ci dà la biografia dell'illustre conferenziere, presentandolo come legato alla nostra città per studi e parentele.

Ha la parola, quindi, l'ing. Lardera, il quale con facilità d'espressione, con precisione di sintesi e di confronti, parla di « L'Arsenale della Spezia nel suo ordinamento tecnico e nella sua produzione navale ». Tema questo quanto mai scabroso nella sua composizione e nella sua finalità tutta contestata di dati e di calcoli, ma che sotto la magica parola del dotto conferenziere si rivestono talvolta di viva fantasia per strappare all'attento uditorio segni di approvazione e di applauso alla valentia dell'oratore che illustra, come nessuno avrebbe meglio potuto, quello che è la sua passione ed assidua cura, lo svolgimento della meccanica e dell'arte navale italiana.

Infatti, prendendo le mosse dalle prime e più elementari nozioni di geometria meccanica che governavano nei suoi primordi tutta l'industria dell'arte navale italiana applicata ai primi velieri, e venendo giù alle più grandi costruzioni moderne, ai grandi palazzi del mare ed alle sue terribili fortificazioni, è tutto un crescendo di meraviglia che l'oratore ci presenta, anche illustrato dalle riuscitissime proiezioni cinematografiche che confermano quanto egli viene dimostrando. E così, per un'ora e più, sempre sostenuto e da par suo, l'ing. Lardera ci trasporta nella grande officina di Spezia, che, si può dire gloria più che nazionale, universale.

La dotta conferenza, piena di vita reale italiana, fu ascoltata dal numeroso pubblico con sempre viva attenzione accentuata qua e là da intima compiacenza come lo hanno dimostrato le frequenti interruzioni di applausi e il nudrito saluto che, alla chiusa della conferenza, venne tributato al dotto ingegnere, che ha tanto bene meritato da essere più volte chiamato alla ribalta, per testimoniargli l'accoglienza che il suo dire aveva incontrato presso l'intelligente pubblico acquese.

Alla sera, poi, da alcuni amici e ammiratori fu offerto all'ing. Lardera una cena nel salone del « Ligure »; cena che riuscì improntata ai più vivi sentimenti di simpatia e di ammirazione. Furono inviati parecchi telegrammi al Ministro della Marina, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ecc., mentre il festeggiato porgeva vive parole di ringraziamento ai suoi ammiratori che dianzi ebbero parole lusinghiere alla sua modesta condotta di lavoratore e di studioso.

La cronaca si sente orgogliosa di registrare la giornata di domenica, come un solenne trionfo, che la Società « Arte et Marte », sotto la sapiente ed alacre presidenza del sig. Sutto, ha conseguito; il che dimostra quanta serietà di propositi animi i componenti detta Società e la nobile finalità a cui s'ispirano, quando unanimi si adoperano per la morale elevazione ed educazione dell'anima cittadina, chiamandola ed invitandola a sentire la parola di dotti conferenziere e studiosi, che devono aprirle i vasti orizzonti della scienza e della letteratura.

A conferma di quanto è nostro pensiero, pubblichiamo questa lettera che l'ing. Lardera ha inviato al Presidente della Società « Arte et Marte », come ringraziamento:

18 febbraio 1913.
Ill.mo Sig. Presidente
della Società Arte et Marte
Acqui

Restituito ai miei uffici, compio al grato dovere di farle pervenire tutta l'espressione della mia riconoscenza per il modo veramente pregevole con cui Ella e tutti i Soci si sono adoperati perchè la mia conferenza avesse quel risultato favorevole che ha ottenuto, così da costituire ben cara manifestazione per la Marina e per me.

Il ricordo di domenica sarà uno dei più belli della mia vita e varrà a provarmi come attraverso le ore laboriose della carriera, sono sprazzi vivificatori di serenità e di gioia.

La prego di salutarmi ancora una volta i suoi consoci, e coi migliori ringraziamenti sono a Lei

Devotissimo
CARLO LARDERA, Magg. Navale.

NEL MONDO DELLA LUNA

Ci avviciniamo alla grande gita che, la sera del 1° Marzo tutti faremo *Nel Mondo della Luna*. Tanto per cambiare questo anno 13, siccome può apportarci qualche sinistro, un solerte comitato, animato da veri sentimenti di filantropia, ha voluto procurare all'umanità superstiziosa un'ora di svago, invitandola ad un viaggio nella luna... anche di miele, augurando che la tranquillità che in essa troverà, debba durare tutto l'anno ed anche più se fosse possibile. Quello che nella luna si potrà contemplare sarà addirittura sorprendente e quindi nessuno dovrà astenersene.

Costa tanto poco... e questo poco, dà anche il diritto di sentire della buona musica, di ammirare scherzi e sfondi di pittura, di contemplare spiritose maschere di occasione e di concorrere per chi lo voglia, ai seguenti ricchissimi premi:

Ai gruppi mascherati

L. 300 in oro (dono del Comitato).
L. 150 in oro (dono del cav. Belom Ottolenghi).

L. 100 in oro (dono dell'on. Gustavo Gavotti).
L. 50 in oro (dono della Società dei Cacciatori).

Alle coppie mascherate

Orologio e catena d'oro per signora (dono delle Signore Acquesi).

Tocletta per viaggio in argento (dono dell'avv. Murialdi).

Posate per frutta in argento (dono dell'avv. Raffaele Ottolenghi).

Una stertina (dono dell'Unione Operaia).

Alle maschere individuali

Servizio per tavola in argento (dono dell'on. Maggiorino Ferraris).

Pendolo con carica di 400 giorni (dono della Società Terme).

Valigia in pelle (dono del cav. Teodorani).

Busto artistico di donna (dono del sig. Ottavio Cornaglia).

Ai domini

Collier in oro (dono dell'avv. Braggio).
Elegante porte billets (dono del sig. Gaetano Basaluzzo).

A disposizione della Giuria

L. 50 in oro (dono della Società del Tiro a segno).

Elegante porta sigari in Argento (dono dell'avv. cav. Garbarino).

Elegante sveglia (dono del sig. Giuseppe Della Grisa).

A ciascuno dei primi quattro gruppi premiati viene assegnata anche una fotografia di grande formato gentilmente e gratuitamente offerta dallo Stabilimento Fotografico Barisone.

Ai palchi meglio addobbati verranno assegnati i seguenti premi:

Cassa 12 bottiglie Moscato Spumante di Strevi (dono della ditta Casserini).

Cassa 12 Bottiglie assortite (dono del sig. Scarsi Giuseppe).

Cassa 6 Bottiglie Gran Spumante Strevi (dono del cav. G. B. Balbi).

Cassa 6 bottiglie Amaro Gamondi (dono del sig. Carlo Gamondi).

Cassa 6 bottiglie Moscato (dono della ditta L. Ajmar e C.).

Cassa 6 bottiglie Moscato (dono del sig. Felice Ricci).

Il Comitato del Veglione *Nel Mondo della Luna* ci comunica che gli sono pervenuti altri premi da assegnarsi ai palchi meglio addobbati, oltre a quelli sopra indicati.

Tutti i possessori di un biglietto di ingresso concorrono all'estrazione di un premio: Ricca specchiera in cristallo (dono del sig. Baldizzone Giuseppe).

Si avverte che le maschere, maschere e domino che intendono concorrere ai premi debbono iscriversi all'ingresso non oltre le ore 23, e che, ad evitare gli inconvenienti che si sono lamentati nei scorsi anni, non si ammettono le maschere ingombranti ed i carri allegorici.

COMITATO ACQUESE della " DANTE ALIGHIERI "

Hanno già aderito per l'istituzione del Comitato Acquese della « Dante ».

Il Sindaco d'Acqui, avv. Maggiorino Garbarino - Contessa Pierina Mazza ved. Chiabrera - Avv. Francesco Bisio, Assessore dell'Istruzione - Cav. Belom Ottolenghi - Prof. Angelo Boffi, direttore R. Ginnasio - Prof. Achille Alberici - Professore Cesare DeBenedetti - Prof. Francesco Tomba - Prof. Luigi Marchi - Prof. Carlo Picca - Maestra Petronilla Damasio - Biblioteca « E. Chiabrera » - R. Ginnasio - Prof. Pietro Garbarino - Sig. Giuseppe Sacerdote - Rag. Enrico Sacerdote - Prof. Giuseppe Saglietti, Direttore R. Scuola Tecnica - Prof. Natalina Galliano - Prof. Emilio Bocchi - Prof. Bartolomeo Ferreri Direttore Scuola « Jona Ottolenghi » - Prof. Bartolomeo Abrate - Prof. Domenico Morenghi - Prof. Francesco Gotta - Prof. Giulia Bolla - Prof. Pietro Battagliano - Dott. cav. Achille DeBenedetti - Maestro Adolfo Ancona - Maestra Celestina Vitale - Sig.ra Rita

Sburlati Dogliotti - Sig.ra Irma Iona - Cav. Giacinto Mignone, Ex Direttore Poste Acqui - Domenico Trinchero, Assicurazioni Generali « Venezia » - Studenti aggregati: Gaiino Giovanni - Gaiino Francesco - Garrone Riccardo.

Nel pomeriggio del 2 marzo p. v., come verrà comunicato da circolare a stampa dall'on. Sindaco d'Acqui, presidente del Comitato provvisorio, si terrà assemblea nei locali del Ginnasio per l'istituzione del Comitato definitivo.

Intanto il prof. A. Boffi inizierà il 23 corr. alle ore 14,30, col seguente programma, un corso di letture, alle quali potranno assistere gli aderenti alla « Dante ».

23 febbraio: « Introduzione allo Studio di Dante » - 2 marzo: « Il sonetto del Carducci » - 9: « La Francesca da Rimini » - 30: « La poesia barbara e l'ode Alla Vittoria » - 6 aprile: « Farnata degli Uberti » - 13: « All'Aurora » - 20: « Pier delle Vigne » - 27: « Primavera elleniche » - 4 maggio: « Il Conte Ugolino » - 11: « La Canzone di Legnano » - 18: « La Pia dei Tolomei ».

NB - L'orario potrà, per ragioni di ufficio o a richiesta della maggioranza degli iscritti, essere modificato.

Delle modificazioni si darà in tempo notizia sui fogli cittadini.

Eterno Femminino

E' il suggestivo tema che l'avv. Renzo Rossi ha svolto, giovedì sera, nel salone dell'« Arte et Marte ». *Eterno femminino* valse ad attirare gran numero di signore che, forse, credevano di sentire dall'ispirata parola del conferenziere, qualche cosa di nuovo e vivere forse, per un momento, la più bella pagina di rivendicazione di ciò che è veramente *femminino* nel più alto senso della parola. Così fu infatti; ché Renzo Rossi, studiando la donna nella vita sociale, religiosa, filosofica, letteraria ed artistica, ha voluto, con rapida sintesi, presentarci questo essere eterno, che *domina* e presiede ai destini dell'umanità, informando di sé ogni suo aspetto ed ogni manifestazione.

« *Eterno femminino*! Questa parola — dice nel suo esordio il conferenziere — colla quale uno dei maggiori poeti moderni, il Goethe, chiude il poema dell'uomo, il Faust, apre e riassume quello della donna. Il poema dell'*Eterno femminino* non venne scritto ancora nella sua interezza; ma le sue pagine sono sparse, come i fogli della Sibilla, in ogni parte del mondo. Ogni popolo ne possiede qualche frammento; non v'ha leggenda che non rifletta talune delle sue immagini; non cantica che non ne susuri una delle sue voci; non dramma che non ne offra qualche scena; ogni opera d'arte ha scolpiti o dipinti uno dei suoi aspetti; ogni religione ne consacrò alcuno dei simboli; istituì, adorando, riti e cerimonie che ritraggono uno degli atti, degli aspetti, delle aspirazioni di questa divinità diffusa in ogni parte dell'universo, immanente in tutto e su tutto ».

Così egli tenta di dimostrare come nel *femminismo* consiste, forse, la scienza del Bene e del Male, il problema dell'essere, il mondo morale, insomma, su cui s'impenna il mistero imperscrutabile della felicità.

Ardite parole, che sembrano scalzare, a fondo, tutta la vecchia concezione della sapienza antica che faceva della donna una sentina di ogni vizio, il vaso pandoreo, onde il detto: *a focmina omne malum*. Ma l'avv. Rossi, se la toglie da par suo e, forte dell'autorità di grandi pensatori, di filosofi, di poeti e romanzieri, che hanno studiato questa *cosa* creata e che veramente si può dire *donna*, (nel vero senso latino della parola), di ogni manifestazione umana, cerca di confutare tutte le antiche concezioni che facevano della donna qualcosa di inferiore all'uomo, di estraneo, di fisiologicamente imperfetto.

Sulla scorta della storia, egli ci presenta la donna come l'eterna ispiratrice, multiforme, ma sempre uguale a se stessa, profetessa, guerriera, dea, sacerdotessa, letterata, ecc., sempre *individuata*, ma sempre eterna; quindi sollevarsi a pura concezione di purezza, di idealità, di simbolo eterno, di ispiratrice divina, visione, contemplazione, genialità... ma sempre, in una parola, *donna*.

Accennando poi alla condizione giuridica della donna, dice: « Se nelle leggi romane, come del resto in tutte le leggi d'allora, la donna sul principio contava poco o nulla perchè non poteva disporre né di sé né dei suoi beni, ed era assorbita completamente dall'autorità paterna o maritale, a poco a poco, in Roma stessa, ella uscì da questa servitù assoluta.

Al tempo di Cicerone la donna era proprietaria; alla fine dell'Impero il diritto consuetudinario s'era sovrapposto alle leggi, e la donna, libera da ogni tutela per ciò che concerne i suoi beni, poteva comperare, vendere, disporre, insomma, della sua proprietà a suo talento. Tutto il lavoro dei giuriconsulti romani ha consistito dunque nello staccare Eva dalla costola d'Adamo, per darle un'esistenza autonoma. L'idea romana della dignità della donna fu più tardi confermata dal Cristianesimo. Un'idea però, più teorica che pratica; poichè solo parzialmente applicata e che, per tradursi efficacemente in realtà, dovette attendere che passassero le epoche buie del medioevo e del feudalismo e che scoppiasse la rivoluzione francese a rivoluzionare anche il diritto privato ».

Qui, dopo avere accennato ad alcune moderne teorie oggi invalse, che vorrebbero la donna *emancipata*, dice: « Io credo al *femminismo* che innalza la donna, che le apre tutte le vie, ma che le lascia però intatte tutte le sue femminili attrattive. Altrimenti, si va contro la natura, contro la bellezza, contro l'amore. Sol tanto così, allora, potremo vedere le Semiramidi che fondano i vasti imperi dell'Asia centrale e dell'Assiria. Elena Greca segna l'origine delle prime guerre che divideranno l'Occidente e l'Oriente e spingeranno i due mondi ad incontrarsi ed a creare i nuovi destini di Grecia e di Roma; Didone, la vergine Camilla, le donne Sabine prepararono l'unione e i fati del Lazio, come Lucrezia e Virginia ne iniziarono la libertà ».

E così, a traverso la religione, a traverso la pittura, la scultura e la poesia è sempre la donna quella che ispira l'uomo e che regge e presiede alle istituzioni; è in nome di essa e per essa che la favilla del genio si riaccende e brilla; è per la donna che l'uomo si cimenta e fa olocausto della sua vita; è per la donna che popoli interi si sollevano e si rigenerano e si affermano alla luce della storia.

Da ultimo, il dotto conferenziere studia la donna a traverso la concezione musicale, che dice tutta ispirata al sentimento che non è se non l'essenza migliore e più vera del *femminino*. « Aleggiano — dice il conferenziere — suscitando visioni di donne ora dolci ora amorose, ora appassionate, ora maliarde, avvolgendoci nel sogno e cullandoci nelle illusioni; aleggiano così le sonate di Gluck, le sinfonie di Haydn, le composizioni di Back, del Mozart. Le divine sinfonie del Beethoven che hanno la virtù di avvolgere l'anima umana nel profondo mistero della vita, hanno pure il pregio di circoscrivere lo spirito nella serena visione della più squisita femminilità ». Termina con felice visione, esclamando: « Cantate voi, o canzoni di Schubert e di Weber, o armonie di Paisiello e di Cimarosa, o romanze di Mendelssohn e di Schumann, o sinfonie di Rossini, di Bellini e di Donizetti; ma anche più specialmente voi, o note verdiane del chiaro sentimento e voi, o note Wagneriane della misteriosa passione, cantate, in superba osannante polifonia, la grandezza del femminino che si riaccende con tutti i suoi fulgori, in ogni vigilante anima umana ».

Dopo aver studiato, da ultimo, la donna nel suo aspetto psicologico, il conferenziere chiude la sua dotta conferenza con queste parole. « Il *femminino* è la fiamma che accende i nostri cuori, è la fede che tempera le nostre anime, è la pace che calma le nostre inquietudini, è la virtù che dillega i nostri dolori. Di fianco all'uomo che combatte, esso è la misteriosa fata che ingentilisce ed attenua le conseguenze della lotta, esso — opera ben più degna che socializzare la proprietà per sopprimere le classi — socializza le anime per affratellare gli uomini nella comunione degli affetti e dei sentimenti ».

La chiusa della conferenza, durata una ora, fu accompagnata da un lungo e caloroso applauso da parte dell'uditorio che, del dire dell'avv. Rossi segnalò la lucidità di pensiero, la limpidezza di stile ed una soda cultura per cui veramente lusinghiero deve essere per l'animo del giovane avvocato, che, fra le cure del suo ufficio, trova modo di dedicarsi a quella che è pure sua aspirazione, alla letteratura, che ingentilisce ed anima di sempre nuovi ideali chiunque ne è degno.

G. di Piero.

Dal Circondario

Cartosio — Domenica 1° marzo, auspice il Municipio e la Società di M. S. si faranno solenni festeggiamenti ai reduci dalla Libia. Vi sarà un grandioso pranzo e numerosi divertimenti popolari.